

**L'ULTIMO SALUTO** In chiesa il saluto di Giancarlo Giannini e Rita Pavone. Don Walter: «Ha raccontato umili e oppressi»

# Wertmuller: commozione ai funerali

Applausi e lacrime durante i funerali di Lina Wertmuller che si sono tenuti ieri mattina nella Chiesa degli Artisti in piazza del Popolo a Roma. Tante le personalità dello spettacolo presente, da Giancarlo Giannini, Giuliana De Sio, alla regista Cinzia Th Torrini. In molti, anche tra la gente comune, hanno ricordato alcune indimenticabili scene dei suoi film. Sulla bara, in chiesa, oltre ad una sua foto anche un paio di occhiali bianchi.

«HA RACCONTATO UMILI E OPPRESSI, mettendosi sempre dalla loro parte, con intelligenza e ironia, 'cantando per chi non aveva fortuna', come recita il brano di 'Film d'amore ed anarchia'. La sua straordinarietà era nel raccontare l'ordinarietà della gente comune». A sottolineare questa sua caratteristica è don



Walter Insero, amico personale della regista, che ha officiato la messa. «Ricordiamo una grande artista, una donna che esprimeva

e comunicava la sua gioia di vivere, che si era definita "regista del buonomore" e che amava Papa Francesco perché diceva che

lui arrivava al cuore delle persone con la sua simpatia. Lei ha trasmesso simpatia attraverso le sue opere, anche con quegli occhiali bianchi che erano il suo segno distintivo».

«LA CONOSCEVO DA 60 ANNI, con lei ho fatto i miei film più belli, mi ha forgiato, sono stato il suo pongo, senza di lei avrei continuato a fare il perito elettronico». Queste le parole di Giancarlo Giannini (nella foto), salito sul presbiterio per leggere anche una poesia a lei casa, tenendo stretta una commossa Rita Pavone che ha aggiunto: «È stata la mia mamma artistica. Mi ha portato a fare cose che mai avrei pensato di poter fare. Era frizzante e spumeggiante con un carattere che adoravo» aggiunge, ricordando qualche aneddoto delle riprese de «Il giornalino di Gian Burrasca».

«SI FA FATICA A PENSARLA CHIUSA LÌ in una bara di legno, si sarà già rotta di restare chiusa lì dentro...». Usa i toni dell'ironia, quelli preferiti dalla regista, il nipote Massimo Wertmuller. «Rendere pubblico un dolore così intimo un po' lo inflaziona quando ci lascia un maestro, come era Lina Wertmuller, si rimpiange il suo genio ma anche un modo di vivere e di essere da grande intellettuale: una figura che manca molto in questo periodo».

CI SARÀ UN AMPIO SPAZIO dedicato al ricordo della regista durante «Domenica In» in diretta dalle 14 su Rai1. Ne parleranno in studio con Mara Venier lo stesso Giannini, Aldo Cazzullo e il produttore Ciro Ippolito, mentre in collegamento ci sarà l'attrice Isa Danielli.

**“IL SILENZIO GRANDE”, SCRITTO DA MAURIZIO DE GIOVANNI, VEDE NEL CAST ANCHE ANTONELLA MOREA E STEFANIA ROCCA**

## Gallo-Gassman: successo al Diana

È andata in scena al Diana, nostro glorioso teatro collinare, una commedia tratta da un adattamento di Maurizio De Giovanni di «Qualcuno volò sul nido del cuculo», rinominato «Il silenzio grande», con la regia di Alessandro Gassman. Visto che mi trovavo mi sono approfondito nella lettura di alcune note di Gassman così ho scoperto che: «Quando in una pausa a pranzo con Maurizio parlammo de «Il silenzio grande» vidi l'idea nascere lì in pochi minuti». Ebbi subito la sensazione che, nelle sue mani, un tema importante come quello dei rapporti familiari, del tempo che

scorre, del luogo dove le nostre vite scorrono e mutano negli anni, ovvero la casa, avrebbe avuto una evoluzione emozionante e sorprendente. Trovo che quanto ho riportato sia stato realizzato con puntualità certissima e lo si nota anche in alcuni monologhi che ci sono sembrati leggermente prolissi. Ma tant'è è stata quella una scelta nella totalità. A tal proposito penso che sia stata usata la stessa tecnica adoperata in Mettici la mano, la ben orchestrata piece di De Giovanni. Anche in questa rappresentazione l'autore si serve di un personaggio brillante la cameriera Bettina al secolo Antonella Morea

che ravviva con la sua verve, simpatia e mestiere quei momenti di stanca che sempre sono presenti in copioni di questo genere. Antonella Morea ha saputo assolvere al suo dovere di donna brillante con la bravura che le va riconosciuta e che l'accompagna oramai da tantissimi anni. Nel ruolo di Valerio Primic, scrittore di successo capofamiglia protagonista della vicenda vi è Massimiliano Gallo (nella foto). Oramai di lui si può solo dire che bene. È entrato a pieno titolo nel novero degli attori che possono, con la stessa disinvoltura e capacità intraprendere ruoli in napoletano ed in lingua, anche se io sono portato di più a dire in lingua napoletana ed in quella italiana, ma questo è un altro film di cui ho scritto e discusso approfonditamente nel mio ruolo di

docente universitario. Gallo-Primic acclamato scrittore il migliore in Italia preso dai suoi studi e scritture non si accorge che l'entourage familiare è andato a carte e quarantotto tanto che la moglie ed i figli Adele, Paola Senatore e Massimiliano Jacopo Sarbini, hanno deciso che è giunto il momento di vendere la propria magione per far fronte ai debiti all'acquisto di una nuova casa ed il restante per il sostentamento giornaliero. Nello stesso momento al Primic in uno scontro verbale viene comunicato dal figlio la sua omosessualità e cui si aggiunge un'altra rivelazione della figlia che confessa di essere rimasta incinta di un anziano amico del padre, che però lo considera un poco di buono. Qui la vicenda s'ingarbuglia perché le vite si intersecano si



sovrappongono senza che nessuna abbia contezza di ciò che si paventa all'orizzonte. Infine la moglie, Rose Primic, al secolo Stefania Rocca che viene additata come fedigrafa è l'ultima ciliegina sulla torta che il tempo aveva confezionato per Valerio Primic. Un plauso anche alla Rocca la quale ha sostenuto la parte con sussiego e maestria. La regia di Alessandro Gassman ci è sembrata accurata ed attenta senza sbavature così come la scenografia di Gianluca Amodio perfettamente in linea coi tempi. **CARLO MISSAGLIA**

**IN SCENA AL TEATRO SAN FERDINANDO**

**“Ditegli sempre di sì”:**  
pieno consenso di pubblico

Pieno consenso di pubblico per «Ditegli sempre di sì» di Eduardo De Filippo, opera andata in scena al Teatro San Ferdinando, per la regia di Roberto Andò, nella rappresentazione della Compagnia di Teatro di Luca De Filippo e produzione Elledieffe - La Compagnia di Teatro di Luca De Filippo, Fondazione Teatro della Toscana - Teatro Nazionale. Tutto è stato puntuale e «perfetto», tanto nel (quasi totale) rispetto filologico del testo, quanto nell'interpretazione; poche le digressioni e le «modifiche»: significativa, nel finale, la connessione tra la «pazzia» e il parallelismo tra la vita reale e la finzione teatrale, così come bella e pertinente, in apertura del II atto, la corale «M'aggia Curà». Uno spettacolo che è riuscito anche a strappare applausi a scena aperta, soprattutto grazie all'ottima

recitazione di Gianfelice Imparato (nel ruolo di Michele Murri) e di Edoardo Sorgente (nel ruolo di Luigi Strada), sublimata nella scena della recitazione della poesia «Ora mistica»; con loro i bravi Carolina Rosi, Massimo De Matteo, Federica Altamura, Andrea Cioffi, Paola Fulcinini, Viola Forestiero, Vincenzo D'Amato, Gianni Cannavacciuolo, Boris De Paola, oltre a un prezioso e di «spessore» Nicola Di Pinto. Le scene e luci di Gianni Carluccio, i costumi di Francesca Livia Sartori, l'aiuto regia di Luca Bargagna, l'aiuto scene di Sebastiana Di Gesu e l'aiuto costumi di Pina Sorrentino hanno, poi, contribuito a regalare al pubblico una bella serata di teatro con un omaggio a uno splendido testo di Eduardo De Filippo meno noto ai più.

**MARCO SICA**

**GLI SPETTATORI HANNO APPLAUDITO IL CONCERTO IN CHIESA A VIA SAN PASQUALE**

## Luterani, accoglienza festosa

Alla chiesa della comunità anglicana di via San Pasquale, che ha ospitato la rassegna concertistica autunnale della comunità luterana di Napoli (attività ripresa dopo un anno e mezzo), con fraterna sollecitudine, dati i problemi di distanziamento imposti dal covid, il Coro «Campett», amatissimo giustamente dal pubblico napoletano, ha concluso con un concerto accolto assai festosamente, la ripresa delle attività musicali della comunità luterana appunto. Dal sei ottobre ogni mercoledì gli appassionati si sono ritrovati nella chiesa di via San Pasquale per applaudire solisti ottimi, già noti o da scoprire. Già ben noto e stimatissimo, l'orga-

nista Mauro Castaldo ha tenuto un recital che si è avvalso dello speciale organo della chiesa, facendo gustare esecuzioni di sovrappiù preziosità; altro concerto di particolare pregio è stato quello del duo di chitarre con i bravissimi Gianmarco Ciampa e Francesco Scelzo, poeta singolare del suo strumento. La pianista Ida Pelliccioli, vera scoperta per il pubblico ha eseguito all'inaugurazione della stagione un bellissimo recital con musiche di Beethoven, Schubert etc.. Hanno suonato ancora Vincenzo Danise (pianoforte), Antonio Graziano (sassofoni) con Ezio Testa (fisarmonica), Mary Palermo (flauto) con Vincenzo Palermo (pianoforte), gli allievi

violoncellisti di Ilie Ionescu (Gabriele Melone, Alessandro de Feo, Corrado Cieri). Due date sono state dedicate i concorsi organizzati dalla comunità: quello letterario e quello di composizione. I concerti sono stati dedicati alla loro ideatrice ed animatrice Luciana Renzetti, tragicamente scomparsa ad inizio di Febbraio 2020, e che proprio in questo periodo avrebbe compito ottanta anni. I «Campett» hanno dedicato un pezzo del loro concerto a Marco Del Vaglio bravissimo critico musicale improvvisamente e prematuramente scomparso nelle settimane scorse. Appuntamento a primavera. A Dio Piacendo.

**MASSIMO LO IACONO**